

Sondaggio al contrario del Papa. Scelto il meno votato

di Maria Antonietta Calabò

in "Corriere della Sera" del 6 gennaio 2014

«Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi». Il Vangelo di Matteo (19,23-30) sembra proprio adatto a descrivere il retroscena della nomina da parte di papa Francesco del nuovo segretario generale, ad interim, della Conferenza episcopale italiana, Nunzio Galantino, vescovo di Cassano allo Ionio.

Non solo perché la piccola diocesi in provincia di Cosenza non è certamente tra le prime d'Italia, né lo è mai stata. Né per grandezza, né per importanza. Anche se nel Bruzio esisteva un'organizzazione ecclesiastica fin dal V secolo ed essa era (un segno della storia?) alla diretta dipendenza del Papa, come risulta dall'Epistolario di San Gregorio Magno.

Ma nel senso che monsignor Nunzio Galantino era proprio l'ultimo nella terna di nomi che il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco aveva presentato al Papa. Ed aveva raccolto solo, diciamo così, un «voto» dei suoi confratelli nell'episcopato. Grande è stata la sorpresa, dunque, quando Francesco ha fatto cadere su di lui la sua scelta, la sua preferenza.

Già i tempi e le modalità della designazione sono stati per il vertice della Conferenza episcopale italiana quasi uno choc. La nomina del segretario (in sostituzione di Mariano Crociata destinato, con una decisione senza precedenti, a una diocesi secondaria come quella di Latina) era programmata per la fine di gennaio quando, come di consueto, si sarebbe riunito il Consiglio permanente della Cei, il parlamentino dei vescovi.

Ma il Papa «calletero» («camminatore») ha chiamato il cardinale di Genova e gli chiesto di procedere con maggiore celerità. Gli ha detto chiaramente che non c'era tempo da perdere.

Bagnasco si è messo al telefono e ha avviato rapide consultazioni informali. Con gli attuali statuti, invece, il segretario Cei è scelto dal Papa dopo che il Consiglio permanente si è espresso formalmente su alcuni nomi proposti dalla Presidenza. Le consultazioni per il sostituto di Crociata sono invece avvenute al telefono. E come se ciò non bastasse, la scelta di Francesco è caduta proprio sull'ultimo nome della terna, quello di Galantino appunto, «forte» di un solo voto.

Francesco ha preferito l'outsider.

La nomina è stata fatta per il momento ad interim. E nei palazzi vescovili di mezza Italia ci si domanda che cosa accadrà a fine gennaio a Roma, quanto si riunirà il parlamentino della Cei. Anche se è difficile che a poche settimane dalla decisione papale l'esito della inedita procedura telefonica sollecitata da Francesco possa essere ribaltata. Certamente però più di una «Eccellenza» si è chiesta che fine farà adesso la collegialità.

Per ora monsignor Galantino («don Nunzio») continuerà a fare il vescovo della sua diocesi. Segretario Cei, dunque, ma anche «pastore» di quella Chiesa in cui Bergoglio non vuole che vescovi e sacerdoti si riducano a «funzionari», ma che piuttosto abbiano «l'odore delle pecore». Del resto il Papa ha preso carta e penna e ha accompagnato la nomina di Galantino con un gesto assolutamente inedito. Ha scritto ai sacerdoti e ai fedeli della diocesi calabrese, per spiegare che il loro vescovo gli serve «per una missione importante nella Chiesa italiana». «So quanto lo amate — ha scritto il Pontefice con un tono che fa risuonare l'affetto che si legge in alcune lettere degli Apostoli ai primi cristiani — e so che non vi farà piacere che vi venga tolto, e vi capisco. Per questo ho voluto scrivervi direttamente come chiedendo il permesso». Papa Bergoglio si è detto anche «commosso» del legame tra il neosegretario e la sua diocesi: «Vi domando, per favore, di comprendermi... e di perdonarmi». Sulla sua nomina Galantino ha scherzato: «Penso che il Papa abbia avuto un bel coraggio».

Oggi festa dell'Epifania viene proclamato nelle Letture che, con la nascita di Gesù, Betlemme non sarà più ricordata come la più piccola città di Israele, quale essa era in realtà.

Nell'Antico Testamento, Giacobbe venne preferito addirittura al primogenito, Esaù. Un po' come

Galantino rispetto ad altri candidati meglio “piazzati”. «Preferito». Come sta scritto nel motto dello stemma papale: «Miseareando atque elidendo».